

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Puro volontariato dell'informazione e della comunicazione

27° anno, n. 15
11 AGOSTO 2008

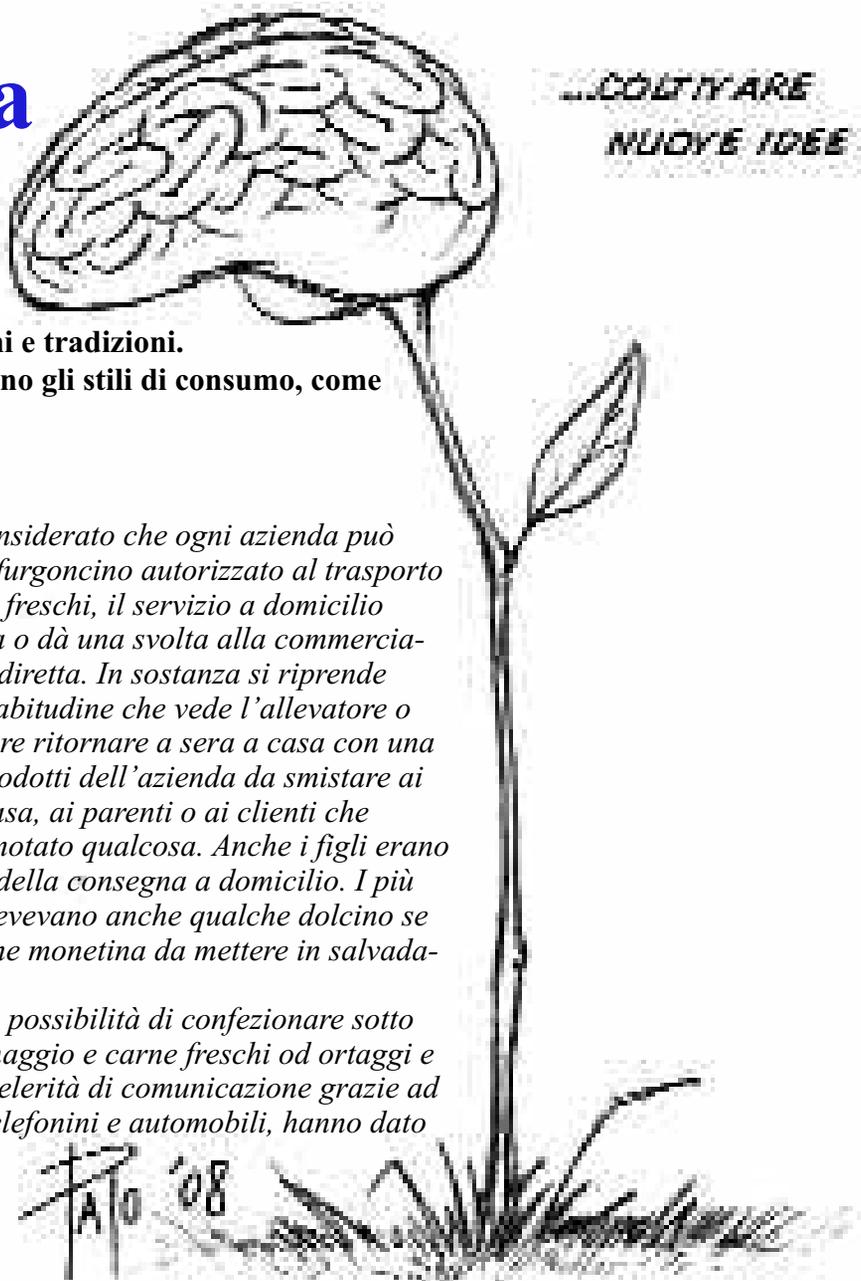
Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 337 612566
e-mail: posta@obiettivodicilia.it

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 40,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 RO76010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

La rinascita della campagna

Cresce la vendita autonoma



E ci guadagnano produttori, acquirenti, rapporti umani e tradizioni.
Ecco come si reinventa un mestiere antico, come cambiano gli stili di consumo, come si può salvare la tasca, la salute e l'ambiente.

di Ignazio Maiorana

Sono ancora in pochi, rispetto alle migliaia di produttori di latte siciliani, coloro che ricorrono alla trasformazione e alla commercializzazione diretta dei propri prodotti. Se nel settore delle carni, per le modeste aziende, la gestione di un macello aziendale è economicamente più complessa, in quello dei formaggi questa scelta è sicuramente più semplice e remunerativa. Chi l'ha capito ha risollevato le sorti della propria realtà imprenditoriale, piccola o grande che sia. Il rapporto diretto tra produttore e acquirente, che si rechi in azienda o che venga raggiunto a casa e nelle manifestazioni pubbliche, premia. Se l'allevatore e il contadino, oltre ad offrire qualità, aprono le porte della trasparenza, creano un valore aggiunto che propongono al consumatore. L'acquirente deve potere incontrare i produttori e manifestar loro il proprio gradimento dei prodotti o esprimere le proprie richieste legate al gusto.

Inoltre, considerato che ogni azienda può dotarsi di furgoncino autorizzato al trasporto di prodotti freschi, il servizio a domicilio incrementa o dà una svolta alla commercializzazione diretta. In sostanza si riprende un'antica abitudine che vede l'allevatore o l'agricoltore ritornare a sera a casa con una cesta di prodotti dell'azienda da smistare ai vicini di casa, ai parenti o ai clienti che hanno prenotato qualcosa. Anche i figli erano incaricati della consegna a domicilio. I più piccoli ricevevano anche qualche dolcino se non qualche monetina da mettere in salvadanaio.

Oggi la possibilità di confezionare sotto vuoto formaggio e carne freschi od ortaggi e frutta, la celerità di comunicazione grazie ad internet, telefonini e automobili, hanno dato una svolta

2

**Liberi pensatori, intellettuali,
scrivete, fatevi sentire! Le nostre pagine possono
diventare anche le vostre "ali".**

Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

DePILarsi per salvare Gaia, il pianeta che muore

Da un anno a questa parte abbiamo dato spazio al pensiero del Movimento di Decrescita Felice che, a livello nazionale, sta cercando di diffondere la revisione degli stili di vita improntati a principi esclusivamente economici. La crescita del PIL, ovvero del prodotto interno lordo, è il sistema più vincente che attualmente li determina, ma ciò ha avviato il mondo alla distruzione. Per sensibilizzare a queste constatazioni il presidente del MDF, lo scrittore Maurizio Pallante, è più volte intervenuto anche in Sicilia e nei primi due giorni d'agosto è stato ascoltato a Catania e a Castelbuono. Sulle Madonie il suo intervento ha avuto il patrocinio del locale club Unesco nell'incontro intitolato "Come sta Gaia?", tenuto assieme al funzionario del Parco delle Madonie, Gandolfo Librizzi, che è responsabile della rete dei comuni solidali.

Pallante, che viene da un'esperienza politica e amministrativa vissuta negli anni '90 in seno ai Verdi, insiste su un concetto decisamente antieconomico: la necessità del saper fare delle persone. Volutamente, sostiene, la nostra società ha imposto un modello in cui non sapendo autoprodurre nulla, ognuno deve necessariamente comprare. Tutto si mercifica, scompaiono i beni, dunque tutto ciò che non ha il suo fulcro nel denaro, e si incrementa il PIL. Segue poi il comprare senza necessità: pensiamo ad una casa mal coibentata, dove conseguentemente si consuma più combustibile del necessario, che da un lato fa aumentare il PIL e dall'altro inquina insensatamente l'ambiente. Il circolo vizioso è proprio questo: disastri ecologici apocalittici dovuti ad un'impostazione economica, sociale e culturale dove far crescere il prodotto interno lordo è lo scopo di fondo.

"Se io potessi creare un'università del saper fare – ripete ovunque lo scrittore – verrei nel sud a prelevare le donne del mondo contadino. Sono miniere di sapere perché sanno fare tutto". Il suo ragionamento è molto semplice: se ad esempio dovesse mancare il pane, l'averne i soldi ma non saperlo fare non salverebbe dalla fame poiché non ci sarebbe



pane da comprare, mentre chi sapesse farlo risolverebbe il problema.

A sentire le ricche argomentazioni di Pallante le reazioni sono molteplici. C'è chi le ritiene visionarie e unicamente indirizzate ad un ritorno al Medioevo. In realtà non bisogna sottovalutarle ma avviare riflessioni personali e discuterne con altra gente, cominciare a fare qualcosa di pratico da subito e mettersi in discussione. L'operazione veramente difficile è quest'ultima. È certamente più facile accusare di pochezza mentale coloro che stanno diffondendo la prassi della decrescita felice, per mettere in atto stili di vita più adeguati, opportuna tecnologia e giusta politica, piuttosto che concretizzare azioni semplici ma mai fatte nella propria giornata per alleviare le sorti di un pianeta che muore.

Un semplice esempio: se una persona inizia a fare lo yogurt in casa (risparmio di soldi e di energia per il trasporto dei vasetti, del loro confezionamento e della stagnola per chiuderli), se chiude il rubinetto mentre fa la doccia o lava i denti e lo riapre solo per un veloce risciacquo (risparmio dell'acqua che va esaurendosi), se riduce al minimo l'uso dell'automobile (risparmio del carburante e calo della richiesta ai Paesi fornitori che alzano i prezzi), se un'altra persona acquista un'auto elettrica (non è alimentata a benzina ma dal sole), se un capofamiglia coibenta l'abitazione (per ridurre il consumo di gas da riscaldamento) e quant'altro...

Tre persone e cinque possibili cambiamenti nello stile di vita. Se le persone che mettono in pratica questi cinque cambiamenti diventassero trenta essi diventerebbero 50, se diventassero trecento i cambiamenti sarebbero cinquecento, ecc. In termini di inquinamento per il sistema terra, la grande casa di tutti, sarebbe ancora esattamente la stessa cosa?

La rinascita della campagna

1 alla commercializzazione.

In particolare l'allevatore, che secondo noi rappresenta la figura professionale più completa e versatile, si è dovuto affinare anche nel marketing e nelle pubbliche relazioni, presentando e offrendo i prodotti in maniera più curata, in quanto ad immagine e qualità, e a prezzi inferiori per il consumatore e più remunerativi per se stesso. Sta piano piano facendo a meno della figura del mediatore.

In Sicilia si sta riscoprendo una ricchezza di prodotti e di valori umani che hanno sempre caratterizzato la tradizione agricola e che oggi sempre più ritornano alla ribalta in contrasto con i disvalori delle grandi realtà metropolitane. In sintonia con le richieste di mercato, molte aziende differenziano la loro offerta con la recettività agrituristica e le degustazioni di prodotti tipici, contribuendo a rianimare la campagna e ad affievolire il problema della solitudine nel lavoro dei campi. Così si scopre che nella sterminata campìa della profonda Sicilia, laddove c'è un'antica masseria e un caseggiato di pregio architettonico, oggi si ritrova un bell'agriturismo a 4 stelle dove l'attività agrozootecnica prosegue regolarmente, apprezzata ed anche incoraggiata.

Un ruolo non indifferente, sul piano didattico, le imprese agricole svolgono anche nella crescita e nell'educazione dei piccoli. Non tutti hanno avuto la possibilità di vedere dal vivo da dove provengono latte e uova o quali sono i processi che dalla terra giungono al vino, al formaggio, alla carne, ecc. Una maggiore consapevolezza per un ritorno alla grande in campagna è in atto. Si consoliderà.

Ignazio Maiorana

Maurizio Pallante
con alcuni ragazzi



Cefalù

Niente rumore e niente fetore con l'auto elettrica

Una dimostrazione dell'associazione *Abitando* sulla mobilità sostenibile

Servizio di M. Angela Pupillo

Nei grossi centri ma anche nei paesi siciliani più dimensionati ormai siamo sopraffatti dal rumore del traffico urbano, fonte di inquinamento acustico, e dai maleodoranti gas di scarico, causa di inquinamento chimico. La circolazione dei mezzi di locomozione elettrici che annullano entrambe le forme di inquinamento ci sembra un ottimo ricorso ad un più sano e meno dispendioso stile di vita.

Un'associazione di architetti, *Abitando*, a fine luglio ha organizzato a Cefalù una dimostrazione di mobilità sostenibile nel centro urbano. I cinque componenti (il presidente Mauro Caliò, Monica Guercio, Alessandro Giaccone, Mario Castrogiovanni e Fabio D'Amico) hanno voluto fare quadrato per muovere il dibattito spento sulla qualità dell'abitare e dell'architettura nella problematica della cittadina normanna. La suddetta associazione intende porsi come tramite nel dialogo tra il cittadino e la pubblica amministrazione. Così in città sono arrivati dei mezzi elettrici: un furgone, un bus di otto posti, una vettura a due posti, uno scooter, una biga (mezzo a tre ruote che prende il suo nome dalla biga romana), una bicicletta, messi a disposizione dalla società produttrice Erhta.

Nella giornata del 26 i giovani architetti hanno simulato esempi di consegna merci nel centro storico col furgone elettrico e prove tecniche di ginkana con birilli per dimostrare che si tratta di macchine agili. La biga, per esempio, sarebbe utilissima ai vigili urbani nel pattugliamento del centro storico, come avviene già in altre città d'Italia.

Chi ha voluto, nei due giorni dell'iniziativa, ha potuto fare il giro del centro storico di Cefalù sul piccolo bus elettrico, con le ante aperte, dal-

l'aspetto molto turistico, che potrebbe servire come navetta all'interno delle zone a traffico limitato ed essere utilizzato negli alberghi anche per il trasporto dei bagagli.

Che l'uso dei mezzi elettrici in Italia cominci a prendere piede ci è stato confermato anche dalle diapositive proiettate all'interno della Corte delle Stelle la sera del 27, nel momento di dibattito conclusivo della manifestazione. Sono già impiegati in agricoltura, per la raccolta differenziata dei rifiuti, da polizia e carabinieri, ecc.

Ma come funziona un mezzo elettrico? Si carica in una normale presa di corrente, di casa o garage, a 220 volt. La batteria non è estraibile. L'autonomia del mezzo è di circa 70 km. "Questi veicoli hanno sì un prezzo più elevato rispetto a quelli tradizionali - afferma Caliò -, ma hanno il vantaggio di un'assicurazione che costa la metà e un bollo che non si paga per i primi cinque anni. Nulla a che vedere con i consumi tradizionali, poiché per fare i 70 km garantiti da una carica il costo si aggira sui 50 centesimi di elettricità, contro i 5 euro di 3 litri di benzina di un veicolo tradizionale".

I mezzi elettrici non solo dunque rispettano l'ambiente ma, in un momento storico in cui la tasca duole per l'altissimo costo raggiunto dai carburanti, hanno anche una marcia in più: possono essere alimentati da energia prodotta ecologicamente con pannelli fotovoltaici. Nella considerazione che l'autonomia di questi mezzi è limitata nel tempo, un modo di risolvere il problema sarebbe la realizzazione di parcheggi con pan-

Da sinistra:
V. Madaia, M. Caliò,
M. Castrogiovanni,
M. Guercio,
A. Giaccone,
F. D'Amico.



In basso:
il sindaco e gli
architetti di *Abitando*
sul bus elettrico.



nelli fotovoltaici, dove l'utente in arrivo andrebbe a caricare il suo mezzo gratuitamente. Al momento, l'unica ma superabile controindicazione sembra sia solo qualche limite tecnologico delle vetture.

Come hanno reagito gli amministratori cefaludesi? "Il sindaco e l'assessore all'ambiente hanno fatto un giro in centro col bus - riferisce il presidente -, e abbiamo approfondito gli aspetti del progetto con questi mezzi che potrebbe coinvolgerli. L'handicap che anche Cefalù, come le altre amministrazioni, manifesta è la mancanza di fondi. Ma ci sono i nuovi POR 2007-2013, grazie ai quali sicuramente le amministrazioni potrebbero accedere a canali privilegiati per incentivare la mobi-

lità sostenibile. In ogni caso società come la Erhta propongono piani di finanziamento alternativi: dare in uso al Comune un parco auto, installare pensiline-parcheggio con pannelli fotovoltaici, prendendo in cambio il contributo dello Stato sulla produzione di energia con i pannelli e i proventi della vendita degli spazi pubblicitari sotto le pensiline. Quindi per le amministrazioni non ci sarebbero spese".

Nel dibattito conclusivo, l'architetto Caliò ha ribadito che contribuire in modo pulito alla vita quotidiana di una città è un problema di cultura, su cui bisogna lavorare molto. "Si fa più attenzione all'extra costo di questi mezzi, ma nessuno dice di voler fare un investimento per poter

respirare meglio in futuro. Come associazione vogliamo andare anche nelle scuole, per sensibilizzare i piccoli". Alla Corte delle Stelle, in cui sono intervenuti per il punto sull'iniziativa anche il presidente di Legambiente Cefalù, Gianluca Ajello, ed il presidente provinciale dell'associazione albergatori, Neri, il sindaco non si è visto,



Il vigile urbano sulla biga e il furgone elettrico lungo il corso



Scarico merci senza gas di scarico

Numeri e cretinate

di Vincenzo Carollo

Ho letto l'articolo magistralmente scritto da M. Angela Pupillo su "La solitudine dei numeri primi" (*l'Obiettivo* del 14 luglio 2008) e mi è tornato in mente l'affascinante mondo dei numeri: più credi di conoscerli, i numeri, e più li trovi misteriosi, come se avessero un'intelligenza propria, come se "vivessero" in un mondo proprio, socialmente bene organizzato e tutto da scoprire, tale da utilizzarlo, noi umani, come modello ideale per risolvere i nostri problemi. A dire il vero, non proprio tutti ricorrono al modello ideale; i politici, per esempio, si fidano di più del proprio modello preconfezionato: tanti modelli diversi quante sono le teste dei politici, e con una tale dovizia di modelli, sono sicuri di sapere organizzare il mondo degli umani meglio di come i numeri hanno organizzato il loro mondo perfettamente razionale. Un cozzo tra modelli... ed ecco, il Paese di Bengodi, per la gioia del Popolo sovrano.

A pensarci bene, anche noi, in questo mondo degli umani, non siamo che numeri; numeri quando, andando a votare per dei numeri in lista, stabiliamo una maggioranza e una minoranza numerica che può essere facilmente invertita col metodo del *salto della quaglia*; numeri quando andiamo a manifestare nelle piazze e ci viene assegnato un valore numerico in funzione dei metri quadrati che occupiamo, con la nostra volumetrica presenza; numeri quando si contano i precari, gli esuberanti, gli evasori, i razzisti, i fannulloni... numeri, sempre e soltanto numeri!

Tra i due mondi, l'umano e il numerico, esiste comunque una relazione di reciprocità inversa: i numeri, a volte, danno i politici, mentre i politici, a volte... danno i numeri. Certo, nel mondo dei numeri non esistono sindaci leghisti, né parchi con divieto di "stazionamento" a gruppi costituiti da più di due elementi. In quel mondo, perfetto, non ci sono immigrati, non c'è razzismo, non ci sono furbastrini, né guardie, né ladri e, dunque, non c'è alcun bisogno di sindaci leghisti per la sicurezza del popolo numerico.

I numeri, per loro e nostra fortuna, sono liberi di raggrupparsi in tutti i modi possibili e possono persino costituire classi di infiniti elementi, cosa che diverrebbe impossibile se Berlusconi, per far tornare i suoi conti, apportasse delle modifiche alle leggi della matematica con una legge, per cominciare, che estenda anche ai numeri la cretinata del sindaco leghista. In tale ipotetico caso i numeri potrebbero "stazionare" per gruppi di due, al massimo, il minimo indispensabile per risolvere, noi, i nostri problemi in un mondo numericamente limitato a due dimensioni; di Berlusconi, per esempio, disposto in posizione eretta, potremmo conoscere solo la proiezione ortogonale sul pavimento: in mancanza della terza dimensione sarebbe un uomo piatto, senza spessore, un'ombra, praticamente invisibile, mentre, in posizione distesa, a sorriso in aria, potremmo sapere quanto è largo e quanto è lungo, ma tutto ciò che dovrebbe trovarsi più in alto rispetto al basso schiena (naso, sorriso, portafogli, ecce-

tera) mancherebbe della terza dimensione e ancora una volta il tutto assumerebbe l'aspetto di un uomo piatto, dal portafogli piatto, un poveraccio da esonerare dal dovere di pagare le tasse.

L'illegalità del terzo dato numerico implicherebbe anche sostanziali mutamenti nel campo dell'insegnamento, con riduzione delle materie di studio divenute inutili e, conseguentemente, provvidenziale riduzione del numero degli insegnanti divenuti superflui: eureka! Un addio alla regola del tre semplice, del tre composto, alla terna pitagorica e ovviamente alla trigonometria che non avrebbe più senso, visto che un triangolo, per legge, non potrebbe avere più di due lati... e un terzo angolo risulterebbe illegale. Brunetta sarebbe euforico: fuori gli insegnanti inutili e, col risparmio, dentro un esercito di medici addetti alla visita fiscale ai fannulloni.

Inevitabile, però, anche un grosso problema per quei sognatori con l'hobby della smorfia: uno sogna, per esempio, di essere un *pollo* (14), *spennato* (17), *da cuocere* (60), potrebbe vincere un terno secco giocando i tre numeri al Lotto, ma dovrebbe accontentarsi del misero ambo, unica possibilità legale, se si estende anche al mondo numerico la cretinata ispirata dal sindaco leghista allergico al terzo elemento numerico. Se poi ci spingessimo con la fantasia fino ad ipotizzare l'intervento diretto del ministro delle riforme sull'organizzazione interna dei numeri... la matematica, finalmente, diverrebbe un'opinione e non sarebbe difficile immaginare i riflessi nel mondo degli umani di un federalismo esteso al mondo dei numeri: mentre in Sicilia $2+2=4$, in Padania potrebbe verificarsi che $2+2=5$ per motivi federali; ma i numeri sembra abbiano più senno di chi vuole utilizzarli impropriamente per i propri calcoli e conservano la schiena dritta, senza perdersi in cretinate.

Anche se la genialità dei numeri non è chiaramente localizzata, tale genialità deve trovarsi da qualche parte, non si sa in quale forma, non si sa da quanto tempo, ma deve trattarsi di qualcosa di misterioso che ha il potere di farci sentire piccoli piccoli davanti a grandi misteri. Così come non sappiamo rispondere alla domanda se è nato prima l'uovo o la gallina, allo stesso modo non appare affatto evidente la risposta alla seguente domanda: Dio creò prima il mondo oppure i numeri? I numeri dovevano già esistere prima che Dio creasse il mondo, almeno lo zero per essere messo in relazione col nulla. Insomma, appare inconcepibile che Dio, onnisciente, prima di creare il mondo fosse un pochino meno onnisciente, non conoscendo Egli stesso ancora i numeri e tutte le loro sorprendenti proprietà, alcune delle quali hanno l'aria di essere veramente magiche, una magia che l'uomo umilmente scopre come se veramente esplorasse un mondo magico senza mai vedere l'ultimo orizzonte.

Come non stupirsi davanti alla magia dei quadrati magici, dei numeri di Fibonacci, dei misteriosi numeri primi che nessuno riesce a capire come sono distribuiti, dei numeri d'oro,

perfetti, sublimi, felici, infelici, ciclici, eccetera?

Certe proprietà dei numeri sono veramente impressionanti, come impressionante appare l'abilità dei matematici per andarle a scovare.

Potenza dei numeri! Già Eratostene, senza metro in tasca, standosene comodamente seduto, calcolò la circonferenza della Terra ricorrendo unicamente ai calcoli, tra l'altro molto semplici; nessuno è andato nel sole a farsi sublimare, eppure, potenza dei numeri, ne conosciamo la distanza, la temperatura superficiale e interna, il volume, come funziona e persino quando è nato, quando e come si spegnerà; ma qui usciamo dal contesto biblico per entrare un attimo in quello scientifico e capire se c'è coerenza tra le due visioni per ciò che concerne l'origine del tempo e dei numeri.

Intanto, nel contesto biblico, l'istante zero in cui ha inizio la creazione è distinto, logicamente, dall'istante "fine" della creazione stessa, che secondo il racconto biblico dura sei giorni, cioè il tempo di sei rotazioni della terra attorno al proprio asse, dunque col sole già splendente, altrimenti non avrebbe senso parlare di giorno. Sappiamo che nell'ordine della creazione, la luce viene creata dopo la Terra e non prima; dunque i giorni possono essere contati solo a partire dall'istante in cui viene creata la luce e in quella fase della creazione Dio deve poter disporre già dei numeri per contare i giorni.

Una cosa, nel contesto biblico, appare certa: l'origine dei numeri non può risalire ad epoca più recente dell'origine biblica del mondo, essendo, già al primo giorno, attuale la possibilità di contare i giorni, almeno fino al settimo, descritto come giorno di riposo.

Nel contesto scientifico però il sole ha una data di nascita più o meno definita che non può coincidere con l'epoca biblica dei sei giorni della creazione, perché il sole è molto giovane rispetto ad altri soli ed altre galassie che sarebbero oggetto della stessa creazione nello stesso periodo dei sei giorni. L'interpretazione biblica del giorno che corrisponderebbe a mille anni non basta a sciogliere l'apparente incongruenza: secondo la scienza altri soli sarebbero nati milioni o miliardi di anni prima del nostro; secondo il racconto biblico, invece, il nostro sarebbe stato creato per primo, quando Dio disse "Luce!" e fu giorno.

Per quanto riguarda i numeri e le loro proprietà, si direbbe che esistano al di fuori di ogni contesto, al di fuori del tempo e della logica, una logica inaccessibile al concetto di eterno e di infinito... ma permeabile, spesso, alle grandi cretinate.



Chi si carica la "vara"?

Coste affollate, montagna vuota.

Alte Madonie senza gente e senza risorse

Se dovessimo rapportare il livello di benessere dei paesi delle Alte Madonie con il numero delle persone che a luglio va in vacanza, dovremmo proprio dedurne che esso è enormemente aumentato negli ultimi anni, in barba al contrastante parere degli esperti economisti.

Probabilmente non è affatto così ed hanno ragione gli studiosi. La verità è che la vacanza al mare, per le nostre famiglie, è diventata una sorta di medicina alla quale nessuno è più disposto a rinunciare.

A luglio la fascia costiera delle Madonie si sovrappopola degli abitanti dell'entroterra e così i piccoli paesi di montagna, già falciati dall'emigrazione, si riducono a poche anime, in prevalenza anziani pensionati e quelli che proprio detestano andare a rosolarsi in una spiaggia sotto il sole cocente. Si svuotano le piazze, gli uffici postali lavorano a mezzo servizio, i reparti dell'ospedale sono deserti, mentre qualcuno è chiuso per mancanza di personale, qualche ammalato fa il turista all'incontrario da Cefalù dove non ha trovato posto e anche gli amministratori comunali sono a mare, avendo lasciato soltanto qualche assessore volenteroso a preparare i programmi d'agosto.

Tutti gli appuntamenti importanti vengono rinviati a tempi migliori. Non si registrano furti, forse perché anche i ladri stanno distesi sulle spiagge ad abbronzarsi. I cassonetti della spazzatura però traboccano di sacchetti e le strade sono più sporche del solito, non perché gli operatori sono a mare, ma perché questo servizio è da tempo inefficiente.

La vita a luglio si ferma e i pochi abitanti rimasti possono godersi ancor più la frescura delle serate e la decadente bellezza dei monumenti, delle vie e dei piccoli vicoli deserti. Di tanto in tanto incontri giovani dalla fisionomia nordeuropea, provenienti da lunghe passeggiate in montagna, che ti salutano come fossero vecchi conoscenti. Trovano tutto chiuso, guardano ammirati e vanno via. Rimangono in paese anche i pochi immigrati albanesi e le rumene, ancora più preziose nel loro lavoro di assistenza agli anziani e agli ammalati rimasti soli.

Bisogna aspettare i primi giorni d'agosto per vedere i primi visi bruciati dal sole e le spalle scottate.

Molti emigrati non tornano più. In paese, dopo un lungo viaggio, ci sono solo quelli che ancora mantengono forte un legame di affetti. Turisti veri pochi, perché i più preferiscono avventurarsi con una macchina in affitto per le tortuose vie madonite nelle giornate di primavera o d'autunno.

La piccola folla d'agosto è esigente e tiene tediose lezioni di civiltà. È ansiosa di conoscere i programmi degli spettacoli di ogni paese e rimane delusa per la qualità sempre più scadente e per l'accavallarsi delle date. Ogni anno sempre gli stessi appuntamenti, la stanca ripetizione di eventi per tutti triti e ritriti, la concessione di qualche spettacolo di seconda mano da parte della Provincia e della Regione, che gli amministratori locali farebbero bene a rifiutare, per non pagare un prezzo troppo alto alla SIAE e all'ENEL.

C'è miseria e si vede, si sente, si tocca con mano. Tanto sperpero di risorse a Campofelice, a Castelbuono, a Cefalù e quasi nulla nelle Petralie, ad Alimena, a Castellana, a Geraci, in tutti i paesi delle Alte Madonie. Anche qui, nel nostro piccolo, c'è un Nord ricco e un Sud molto povero. Nella fascia costiera si sono concentrati gli ultimi investimenti e comincia a intravedersi un piccolo segnale di sviluppo. Nell'entroterra, invece, i giovani continuano ad andare via, il decremento demografico, lento ma inesorabile, che ha sempre avuto una percentuale costante dello 0,50% per tutti gli anni Settanta, Ottanta e Novanta, sfiora ora lo 0,80% annuo.

Se è stata fallimentare la riforma agraria degli anni Cinquanta e Sessanta, lo sono state parimenti le politiche assistenziali degli anni del boom economico e il sostegno alle attività produttive, con l'utilizzo dei finanziamenti comunitari, di quest'ultimo periodo.

Nel 2013 finiranno anche quelli e non si sa cosa dovremo inventarci. Di certo piangeremo per non avere saputo utilizzare o per avere dilapidato così malamente tante risorse.

Per fortuna i sindaci hanno deciso di scambiarsi le visite e di sfilare insieme nelle processioni dei santi patroni di ogni paese. Almeno loro ravvivano quelle giornate di festa. Speriamo non siano costretti per l'avvenire a caricarsi le vare dei santi.

Pietro Puleo

Droghe leggere: la parola a chi le usa

Intervista di Giuditta Stracci



La droga è un argomento abusato. Eppure, molte volte parlare troppo di una cosa è quasi peggio che non parlarne affatto: si crea una sorta di rumore di fondo, che copre le singole voci, magari più degne d'essere ascoltate. Data la "sensibilità" della questione, è piuttosto raro che un giornale locale riesca a trovare materiale per un'intervista a chi realmente fa uso di droga: nelle piccole comunità ci si conosce tutti. D'altra parte, rilasciare simili interviste ai grandi giornali probabilmente equivale ad un doppio disastro, poiché di fronte a un intervistatore "ufficiale" si riesce raramente ad andare oltre le frasi fatte. Evitarle è stato il primo degli obiettivi di chi scrive: ecco il motivo dell'anonimato in cui mantengo il mio intervistato, ed ecco perché le risposte alle mie domande potrebbero risultare sorprendenti per il lettore. Spesso c'è più verità in un colloquio amichevole che nelle "fonti ufficiali": ho voluto portare allo scoperto la verità del mio intervistato, un giovane di vent'anni. Le mie convinzioni in proposito non sono rilevanti: lascio quindi la riflessione al lettore.

Quando hai cominciato a fare uso di droghe leggere?

«A quindici anni ho fatto i primi tiri, perché non è che si comincia da subito a fumare regolarmente. Di solito succedeva durante le feste o altre occasioni».

Perché hai cominciato?

«Soprattutto per curiosità, anche se sicuramente ha influito il fatto che frequentassi un gruppo dove si fumava. Lo spinello secondo me è soprattutto un fenomeno sociale, pensa che anche ai fumatori più accaniti non piace farlo da soli. Inoltre, frequentare gente che fumava da tempo mi rassicurava sugli effetti: sapevo che non era pericoloso».

Vedi un collegamento con altre dipendenze, come quella da sigarette?

«Solitamente chi inizia a fumare spinelli fuma già sigarette, ma una piccola parte inizia direttamente con le canne. Si razionalizza questa scelta con la motivazione che lo spinello ha un effetto facilmente definibile, mentre la nicotina no. Questa è comunque una questione di coscienza personale».

E con la dipendenza da droghe pesanti?

«Se una persona è informata, cosciente e responsabile, può benissimo restare allo spinello per tutta la vita. Il passaggio alle droghe pesanti è segno di incoscienza, che può essere dovuta a moltissime variabili. Per quanto in generale sia raro, è più frequente tra le categorie "deboli": adolescenti, indigenti, giovani che hanno appena iniziato a lavorare, emigranti spaesati. Succede anche che, in una comitiva di fumatori abituali, si decida di fare "la spesa grossa" per una festa e comprare cocaina, ma solitamente, finché resta una cosa di gruppo è solo occasionale; il vero problema è che spesso chi comincia a fare uso di droghe pesanti cambia comitiva, o si isola. Gestire il rapporto con le droghe pesanti è più facile in gruppo che da soli».

Credi che la cosiddetta "cultura della droga" sia utile al fine di assumere la consapevolezza di cui parli?

«Usare droghe leggere non è un valore, quindi personalmente non credo nella cultura della droga. Una corretta informazione sulle droghe è certamente importante, ma non è riproponibile una diffusione di materiali come gli opuscoli hippy sul-

L'AVIS in allarme

“Carenza di donatori di sangue”

Pagina a
cura di
Ignazio
Maiorana

Legalità ubriaca

Quelle particelle sulle “Fontanelle”...

L'amianto è cancerogeno? Importa un fico secco!



Stenta a diffondersi tra i cittadini lo spirito della donazione di sangue. Dunque non sempre negli ospedali si possono effettuare interventi se i pazienti non dispongono della generosità di familiari o amici.

L'appello è stato lanciato il 1° agosto, nell'aula consiliare del municipio, dall'AVIS di Castelbuono, guidata dal presidente Santo Scialabba. E per dare la credibilità che merita al problema sono accorsi il presidente regionale, dr. Domenico Alfonso, la d.ssa Teresa Barone, responsabile del Centro Trasfusionale dell'Ospedale S. Raffaele-Giglio di Cefalù, il dr. Domenico Treppiedi, direttore sanitario dell'AVIS provinciale di Palermo (vedi foto in alto).

Il sindaco Mario Cicero ha aperto l'incontro assicurando il sostegno dell'Amministrazione comunale nella sensibilizzazione al volontariato e alla donazione. “Nel momento in cui daremo sistemazione a tutti gli immobili di proprietà comunale – ha promesso il primo cittadino – si darà una sede per far crescere questo tipo di attività. Intanto, in seno ad alcune manifestazioni di grosso richiamo popolare ospiteremo uno stand dell'AVIS per le prenotazioni dei cittadini alla donazione straordinaria”.

“Abbiamo bisogno di donatori giovani – ha precisato la d.ssa Barone –. Il target di sensibilizzazione riguarda soprattutto scolari delle elementari e alunni delle

medie, portando nelle scuole l'informazione sulla donazione. Al loro ritorno a casa i ragazzi racconteranno ai genitori e li coinvolgeranno nella generosità per salvare vite umane”. La d.ssa Barone ha aggiunto che la zona Termini-Cefalù-Madonie risulta ad alta patologia tumorale dovuta a molteplici fattori. Una spinta di generosità, dunque, è necessaria perché non basta il sangue per le numerose operazioni chirurgiche.

Il presidente regionale dell'AVIS ha approfondito per i presenti le problematiche che ostacolano la diffusione della donazione e come si può ovviare. Poi ha confermato la convinzione che occorra lavorare sui giovani.

“Il disastro di salute non viene dal cielo – ha ricordato infine il dr. Treppiedi –, lo provochiamo noi esseri umani, facciamo del male all'ambiente e lo facciamo a noi stessi e alle generazioni future”.

Siamo rimasti un po' colpiti dalla dichiarazione della d.ssa Barone: nel ritenere però che la diffusione del cancro non sia solo un fatto locale, ci chiediamo se non fosse urgente, a questo punto, un'indagine fatta da ricercatori e specialisti alla ricerca e all'individuazione delle cause principali nel bacino indicato dalla d.ssa Barone. Ma se diminuissero i tumori l'azienda ospedaliera andrebbe in fallimento. Dunque potrebbe essere un sindaco locale o un gruppo di sindaci a commissionare una ricerca all'Università.

A proposito di incidenza tumorale, abbiamo chiesto al sindaco perché non ha ancora provveduto a smantellare il tetto di eternit degradato dell'ex cine-teatro “Le Fontanelle”, le cui particelle di amianto si diffondono nell'aria. Peraltro anche chi ha progettato e costruito questo edificio è poi morto di tumore.

Per difendere la salute pubblica si dovrebbe intervenire con somma urgenza ma l'iter del progetto di rifacimento del cine-teatro si trascina ad oggi senza un finanziamento sin dall'Amministrazione guidata da Peppinello Mazzola. Abbiamo sollecitato più volte l'intervento, da queste colonne e verbalmente, del sindaco di Castelbuono e dell'Arma dei Carabinieri. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Non ce lo saremmo aspettati, in questo come in altri argomenti, che non si trovasse il modo di far applicare la legalità. Eppure la convegnistica in merito ha trovato cuore aperto nella persona del primo cittadino, che predilige accogliere magistrati e militari. Salvo poi a disattendere la legge, grazie anche a compiacenti distrazioni. Ci risulta che nemmeno il Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri sia intervenuto su questo problema che viene fisicamente quantificato in circa 300 metri quadri di eternit deteriorato, giacente in un luogo dove si affolla gente, dove si fanno fuochi d'artificio, dove parte la processione di S. Anna, tra le cui autorità sfilano, a fianco al sindaco, alti ufficiali delle Forze dell'Ordine. Si fa passerella? Sono tutti ciechi? È una barzelletta? Intanto nella zona vengono colpite dal tumore anche casalinghe che conducono una vita parca e per niente stressante, alimentazione sana e vita genuina. E le “stelle” stanno a guardare!

Dunque, per opportuna memoria, riproponiamo qui di seguito una nostra denuncia pubblicata il 28-9-2006:

“Da anni suggeriamo al sindaco di Castelbuono, Mario Cicero, (e adesso, da queste colonne, lo segnaliamo anche al Comando della locale stazione Carabinieri e della Compagnia dell'Arma di Cefalù) di disporre la rimozione delle onduline di eternit che ricoprono l'ex cine-teatro Le Fontanelle di piazza Castello. In verità, andrebbe rimosso l'intero capannone, e qui ammorbidiamo la penna da quando il primo cittadino ha chiesto pubblicamente scusa del ritardo del Comune nell'affrontare la questione. Un sindaco che parla sempre di legalità non pare che si trovi del tutto in regola sotto questo aspetto. In questo caso, possiamo documentare che se ne è strafregato, in barba ai pericoli per la salute dei cittadini. Ci chiediamo, dunque: se un sindaco non riesce a far togliere il manto di eternit su un fabbricato di proprietà del Comune, che sindaco è?”.

Signori Carabinieri, volete far vedere, per favore, che anche in questo caso la vostra divisa ha un senso e un decoro? O aspettate necessariamente che veniamo a formalizzare in caserma lo specifico esposto anche contro quei magistrati che non dispongono alcunché su quanto, prima da noi e poi da voi, segnalato alla Procura della Repubblica?

I benefici dell'Ente

Universitario

Dove presentare le domande

Giorno 29 agosto scade il termine di presentazione delle richieste dei benefici banditi dall'Ente Universitario per il diritto allo studio. Il Concorso prevede 5320 borse di studio per un valore unitario massimo di 3.330,00 € e di 895 posti letto. Il conseguimento della sola idoneità comporta un risparmio di almeno 300,00 € in termini di Tasse universitarie.

Poste e... supposte

Nel "gioiellino" madonita non funzionano bene

Il sovraffollamento dell'Ufficio postale di Castelbuono, nei giorni in cui vengono liquidate pensioni e indennità di disoccupazione, crea code e disservizi anche se i mezzi elettronici, informatici e telematici fanno del loro meglio per ridurre l'attesa. Ma quando vengono meno due sportelli la situazione precipita. Il disagio degli utenti assume dimensioni paradossali: c'è chi è costretto ad assentarsi per più ore dal lavoro, donne in gravidanza e anziani malati che non possono stare ore ad attendere il proprio turno per un versamento o la riscossione di un mandato. Posto che ci siano i soldi in cassa, perché spesso le Poste devono attendere l'entrata del denaro per poter poi liquidare le spettanze agli utenti con ulteriore attesa. Eppure nessuno dei responsabili fa nulla per rimediare. È la ragione per cui il 4 agosto abbiamo pensato di presentare un esposto-denuncia del problema alla Procura della Repubblica di Termini Imerese e, per conoscenza, alla Direzione provinciale delle Poste di Palermo e al sindaco di Castelbuono, a quest'ultimo per l'attenzione che dovrebbe prestare per motivi legati alla sicurezza pubblica.



Dentro e fuori



Abbiamo riscontrato la presenza di un numero ingente di persone in coda e un numero di sportelli in funzione sottodimensionato rispetto al flusso degli utenti. Quella mattinata ci siamo rivolti telefonicamente ai Carabinieri che però non sono venuti, dunque ci siamo recati dal comando della Polizia municipale, in quel momento più disponibile ad accogliere l'esposto che anche il nuovo preside del Liceo Scientifico, Vincenzo Marguglio, volentieri ha accettato di firmare.

Questa volta, dunque, le autorità competenti hanno una testimonianza scritta, dato che il comandante della Polizia municipale, pur

confermando che l'accadimento si ripeteva da giorni, non aveva mai scritto al sindaco alcuna relazione. *Verba volant, scripta manent*, anche se, siamo convinti, nulla accadrà. È chiaro che vorremmo sbagliarci. In ogni caso abbiamo fatto il nostro dovere: denunciare per iscritto.

Una mano a risolvere il problema potrebbero darla però molti utenti, i quali potrebbero farsi accreditare su un proprio conto corrente bancario o postale il denaro da riscuotere periodicamente, prelevando dal bancomat le piccole

somme ordinarie, evitando così di intasare gli uffici postali e di rendere difficoltosa la loro utilizzazione. Rimane fermo, comunque, il diritto del cittadino a ricevere un servizio decente dalle strutture pubbliche e il dovere di queste di essere efficienti.

Negli altri centri delle Madonie ci risulta che gli uffici postali funzionino a perfezione. Perché a Castelbuono no? Dalla Direzione provinciale delle Poste, a cui invieremo una copia del nostro giornale, attendiamo una spiegazione.

Ignazio Maiorana

Ciò che doveva esser fatto...

A futura memoria, i lettori possono segnalare in questo spazio i sogni che ancora non si sono avverati nel territorio in cui vivono.

Castelbuono

Il parcheggio di Madonna del Palmento è una chimera. Il Piano traffico sta solo sulla carta.

Il teatro comunale non è stato ancora paratorito.

Sensazionale scoperta!

Ritrovata fra antichi manoscritti una quartina perduta di Nostradamus che sembra predire alcuni avvenimenti castelbuonesi.

Erano da poco trascorse le ultime feste natalizie quando, a sera inoltrata, ricevetti una telefonata da un mio vecchio compagno di studi del Liceo Don Bosco, ora padre domenicano. Dalla voce concitata intuii che doveva dirmi qualcosa di molto importante.

"Antonio, ho trovato, rovistando tra i secolari scaffali della biblioteca conventuale, un'antica pergamena che riporta diverse quartine di Nostradamus!".

"Nulla di particolare" risposi, un po' infastidito per essere stato distolto da ciò in cui ero impegnato.

"Nient'affatto - rispose il mio vecchio compagno, allora famoso per la facilità con cui riusciva ad emergere negli studi classici e linguistici, ora docente di Filosofia e Teologia a Roma - Fra queste è riportata una quartina che non ho riscontrato in nessun altro testo!".

"Perbacco - risposi - potrebbe essere un'aggiunta postuma o, nella migliore delle ipotesi, potrebbe trattarsi di una

quartina perduta. Detta che ne prendo nota!".

"Eccola, scrivi:

L'antico maniero teatro sarà di scandalo cittadino e per molto tempo privo rimarrà di mentore illuminato. La dama di corte d'imperio posizionerà le terga. L'ingenuo profferente ancor deluso rimarrà."

Per i lettori non informati, Nostradamus, Michel de Notre-Dame, fu un filosofo, medico, astrologo e astronomo che visse nel 1500. Scrisse le *Centuries astrologiques*, raccolta di profezie, per cui ebbe quella notorietà di cui gode ancora ai nostri giorni. Le sue profezie si prestano a numerose interpretazioni; ci sono, infatti, esempi di quartine che sono state più volte e diversamente avvalorate dai fatti, attagliandosi a più avvenimenti.

In molti si sono cimentati nel dipanamento di questi sibillini testi profetici ma essi sfuggono ad una aprioristica visione degli accadimenti che possa consentire una reale cono-

scenza degli avvenimenti futuri. Però, non so spiegare come, la lettura di questa quartina ritrovata, vera o falsa che sia, lentamente ha

suscitato nel mio inconscio un interesse apparentemente immotivato sino a sfociare in una previsione che esternai ad un eminente politico castelbuonese:

"Guarda che là ci va a finire la...". "Impossibile, mi fu risposto; non si possono nemmeno vedere!".

Al che risposi: "E se facessero finta...?".

"Impossibile, impossibile, continuò il mio interlocutore, tu non conosci i fatti!".

"Ma le persone sì", finii laconico. Credo che i recenti avvenimenti mi abbiano dato ragione.

dr. Antonio Di Pasquale

"...ognuno che vuole operare in questa comunità, facci la propria parte..." (dal comunicato stampa del 28-7-2008 diffuso dal sindaco di Castelbuono Mario Cicero sulla nomina dell'ing. Adriana Scancarrello a direttore del Museo Civico in sostituzione del dimissionario Enzo Sottile).

Archeologia, origini e identità

Finalmente Gaetano Messineo torna a Petralia Soprana non per passare qualche giorno di ferie ma per dare un contributo concreto alla storia del suo paese. Più volte lo abbiamo invitato a farlo da queste pagine, oggi finalmente accogliamo la sua iniziativa con piacere e orgoglio. Per anni, infatti, in occasione della sua venuta, lo abbiamo intervistato per sapere come avesse trovato la sua Petralia Soprana e i centri madoniti puntualmente visitati assieme ai suoi amici. L'occasione dell'incontro era per noi anche motivo per invitarlo a lasciare un segno tangibile del suo sapere nel suo paese. Ecco perché siamo felici del suo ritorno e ci auguriamo che sia la volta buona.

Iniziano gli scavi alla ricerca di "Petra"

Al lavoro il prof. Gaetano Messineo ed un gruppo di archeologi dell'Università di L'Aquila

Da L'Aquila alla ricerca di "Petra": in missione archeologica un gruppo di studenti dell'Università aquilana che in questo mese di agosto daranno vita alla prima campagna di scavi per fare luce sulla nascita di Petralia Soprana. Una questione posta già nel '500 dal coltissimo erudito siracusano Claudio Maria Arezzo e che da allora continua a riproporsi fino ai giorni nostri. Questo primo intervento di ricerca archeologica, promosso e seguito dal sopranese Gaetano Messineo, docente di archeologia classica all'università di L'Aquila dopo essere stato per molti anni funzionario della Soprintendenza Archeologica di Roma, si affianca ad un più ampio programma di studio sull'intero territorio delle Madonie proposto dall'Istituto di topografia dell'Università di Palermo, guidato dal prof. Oscar Belvedere.

Il progetto, redatto da Messineo in collaborazione con la cattedra di Archeologia medioevale aquilana guidata da Martina Pantaleo, è stato approvato dalla Soprintendenza Regionale Siciliana con la quale il Dipartimento di Storia dell'Università di L'Aquila ha firmato un'apposita convenzione che prevede anche l'esecuzione degli scavi ad opera degli studenti dell'ateneo.

I venti studenti che parteciperanno alla missione archeologica saranno ospitati in un edificio scolastico messo a disposizione dal Comune di Petralia Soprana, mentre alcuni professori saranno ospitati presso il villaggio "Cerasella", a poca distanza dal Piano di S. Giacomo o Rocca Ruggero dove si aprirà uno dei due cantieri. Alla campagna di scavi parteciperà anche il Comune della vicina Petralia Sottana che metterà a disposizione alcuni mezzi



meccanici in considerazione del fatto che l'area archeologica di Rocca Ruggero ricade anche nel proprio territorio. Un caso, questo, che finalmente vede uniti entrambi i paesi in un'impresa comune nel nome della cultura.

"L'indagine – ci spiega Gaetano Messineo – è mirata a due siti con presenze antiche: la Villa rustica in contrada S. Marina, che potremmo chiamare "delle Saline", e il Piano di S. Giacomo o Rocca Ruggero. Questi due siti potrebbero chiarire alcuni punti oscuri sull'archeologia e la storia del territorio di Petralia e del comprensorio madonita. Il primo sito potrebbe documentare l'uso del territorio nel tratto iniziale della Valle del Salso, sia sotto il profilo della gestione dei *fundi* e delle possibili attività agricole e di allevamento, sia in relazione alle prossime saline ed alla viabilità ad esse legata. La villa delle Saline, che è stata già vista in passato, assicura comunque il recupero di una struttura agricolo-residenziale lungo un percorso antico accertato. Il secondo sito – continua Messineo – seppure ancora più promettente, non garantisce senz'altro risultati positivi, poiché l'ubicazione nel Piano di S. Giacomo del più

antico insediamento dell'abitato è frutto di congetture, così come quella dell'ipotetica fortezza ruggeriana aggiunta a *Petrelejum* conquistata. Il semplice avvio di una ricerca sistematica nel territorio di Petralia Soprana potrà coinvolgere gran parte della popolazione, facendo sicuramente riemergere materiali gelosamente conservati in raccolte private che, se di accertata provenienza, possono fornire importanti indizi per la futura ricerca. Elementi da non sottovalutare – conclude Messineo – sembrano anche la disponibilità delle aree di scavo da parte delle rispettive proprietà e la collaborazione assicurata da parte dell'Amministrazione comunale e delle autorità ecclesiastiche locali".

Il ritorno di Messineo è stato salutato con grande entusiasmo dagli studiosi ed in particolare dagli storici locali, tra i quali Giuseppe La Placa, che collaborerà alla missione archeologica, così come collaboreranno gli abitanti della borgata di Raffo che si trova sulla quella "via del sale" vicina alla contrada S. Marina che dovrebbe dare alla luce la villa rustica di cui parla Messineo.

Gaetano La Placa

Il centro abitato di Petralia è menzionato con certezza per la prima volta nel Medioevo: non può non riconoscersi nella *Batraliah*, da correggere in *Batraliah*, che al Muqaddasi, nella sua opera forse compiuta nel 988, ricorda fra le città siciliane di *Qal'at Abi Tawr* (Caltavuturo) e *Tirmah* (Termini Imerese), con mura di cinta, una rocca e una chiesa (M. Amari, Biblioteca Arabosicula, 1880, cap.LXXXVII, pp.317-318; Id., Storia dei Mussulmani in Sicilia, II, pp. 397, 414 e III, p.85). Era abitata quindi da una comunità mista di cristiani e mussulmani, come conferma del resto, nella cronaca della conquista normanna, Goffredo Malaterra (*De rebus gestis Rogerii Calabriae et Siciliae comitis et Guiscardi ducis fratris eius*, in *Rerum Italicarum Scriptores*, Bologna 1928, a cura di E. Pontieri, II, capp. XX, XXXVII e XXXIX): nel 1062 il conte Ruggero d'Altavilla *Petrelejum obsessum vadit...*, va all'assedio della città, i cui abitanti sono in parte cristiani, in parte saraceni; essi concordano la resa, consegnano il castello a Ruggero che lo fortifica e munisce con cavalieri e mercenari. Nella successiva spedizione del 1066 lo rafforza in maniera grandiosa con torri e bastioni fuori della porta: *...castrum... apud Petrelejum... turribus et propugnaculis extra portam accuratissime firmavit...*; grazie ad esso sottomette la maggior parte della Sicilia (*ad suae dominationis iugum ferendum perdomuit*). Agli elementi greci e mussulmani della comunità vennero ora ad aggiungersi *milites et stipendiarii* latini, determinando una commistione paritaria di tre etnie, come risulta da numerosi documenti (I. Peri, "Città e campagna in Sicilia", in *Atti della Accademia di scienze lettere ed arti XIII*, 1952-53, pp.240-243); una sua descrizione successiva alla conquista è nel *Libro* di Edrisi, geografo di Ruggero II (*Libro di Ruggero o Sollazzo per chi si diletta di girare il mondo*), edito nel 1154: *Batraliah* "è nobile castello e regale fortilizio, con campi da semina continui e vasti e con abbondante produzione del suolo. Ha una rocca ed un mercato, che non la cede per nulla a quelli delle maggiori città..." (trad. M. Amari, Biblioteca

Inquadramento storico del progetto

di Gaetano Messineo

Batraliah, Petrelejum, Petra Eliae nelle fonti medievali

riscontrate nelle fonti, *Petrelejum* o *Petrelegium* e *Batraliah*, una terza si trova già in un diploma di Ruggero del 1093 (R. Pirri, *Sicilia Sacra*, terza ed.1763, p.695) relativo a dotazioni della chiesa agrigentina: nel descrivere i confini di un territorio lungo il fiume Salso, si indicano una località *Pyra* sotto *Petra Eliae (...tenditur ad Pyra subtus Petram Eliae...)*, un alto monte *supra Pyra*, il fiume Salso dove si unisce col fiume *Petrae Eliae*. Non sembra si possa dubitare che sia indicata anche qui la stessa località, posta alle sorgenti del Salso, presso le quali, ai piedi del Monte del Corvo e del Balzo Bovolite, esiste una contrada tuttora chiamata *Pira* dotata di una sorgente (Tre Fontane): il toponimo attuale potrebbe essere una deformazione dialettale da *Peri*, così segnata sulla Carta dell'Istituto Geografico Militare (F. 260, III NE), ma non è escluso il contrario, cioè una italianizzazione del nome antico della località. Il nome *Petra Eliae* o *Heliae*, costantemente usato tra XI e XIII secolo (R. Starabba, "Diplomi della cattedrale di Messina", in *Documenti per servire alla storia della Sicilia*, 1888, passim), sottintende comunque una etimologia connessa ad un culto cristiano e forse ad un insediamento monastico, verosimilmente basiliano o comunque genericamente orientale.

Le fonti classiche e rinascimentali: il rapporto tra *Petra* e *Petralia*

Tutt'altra spiegazione del nome ormai consolidatosi in *Petralia* venne data invece, in pieno Rinascimento, dal coltissimo erudito siracusano Claudio Maria Arezzo,

8

Gli scavi di "Petra"

che alla metà del '500 poneva le basi di questioni da allora sempre riproposte sino ai nostri giorni e mai definitivamente chiarite (*De situ Siciliae*, edito a Palermo nel 1537, poi inserito dal Caruso nella sua *Biblioteca historica regni Siciliae* del 1737; il passo relativo a Petralia è nel volume I, p.19). Dopo aver ricordato l'*oppidum Petralejum* di Malaterra, Arezzo afferma che il nome di *Petralia* è connesso ad una roccia che trasuda olio (... *petra de qua fons manat, ex cuius unda oleum elicitur...*): da *petra olea* deriverebbero *Petralejum* e *Petralia*; precisa inoltre che esistono due castelli vicini dallo stesso nome, l'inferiore e il superiore (... *duo hoc nomine vicina oppida, inferius..., ...superius...*) e, soprattutto, sostiene che gli abitanti dei due castelli erano un tempo quei *Petrini* ricordati da Cicerone nelle Verrine (III, 39).

Anche Tommaso Fazello, nella sua opera edita a Palermo pochi anni dopo, ricordava *Petralia superior, in edito colle situm, et vetustum quidam oppidum, Petra a Ptolomaeo appellatum* (*De Rebus Siculis decades duae*, 1558, I, 9, trad. italiana del 1817, p.559: "il castello di Petralia, posto sul rilievo di un colle, castello antichissimo e chiamato da Tolomeo *Petra...*"); stranamente il *castrum* conquistato e fortificato dal conte Ruggero sarebbe per lui non Petralia ma la vicina Polizzi, nella quale recenti scavi hanno riconosciuto un importante sito greco-siculo. Citando quindi due diverse fonti classiche i due studiosi riconoscevano, l'uno nella Petralia superiore, l'altro in entrambi i castelli, una delle antiche città di Sicilia ricordata con il nome di *Petra*, oltre che da Tolomeo (III, 4, 14), da Diodoro Siculo (XXIII, 187, 5), e Silio Italico (XIV, 248: qui in realtà la denominazione è *Petraea*), i cui abitanti sarebbero quelli che Cicerone e Plinio (N.H.III,91) chiamano *Petrini* e Solino (V,22) *Petrenses*. I *Petrenses* di Solino potrebbero esser diversi comunque dai *Petrini* di Cicerone e Plinio, che dal IV secolo a.C., ma soprattutto in età romana, coniano rare monete di bronzo la cui analogia con tipi monetali di *Thermae Himerensium* potrebbe avvalorare una localizzazione della loro città sul massiccio delle Madonie.

L'identificazione rimane del tutto ipotetica, anche perché numerose risultano in Sicilia le località chiamate con denominazioni comprendenti *Petra*, e nessun indizio nelle fonti antiche indirizza più precisamente verso le Madonie e Petralia (sulla questione v. ora A. Franco, in "Petralia Soprana e il territorio madonita". Atti del seminario di studi, 2002, pp.9-20, in partic. pp.17-19; alla nota 45 la bibliografia sulla monetazione). Una località *Petrina*, indicata come Stazione di posta (*statio*) nell'*Itinerarium Antonini* lungo la via tra *Agrigentum* e *Panormus*, è stata ritenuta coincidente con la *Petra* delle altre fonti antiche e quindi ipoteticamente identificata con Petralia: ma le numerose proposte in tal senso, a partire dal Clüver (P.Cluverius, *Sicilia antiqua*, 1619,II,11), si fondano su faticosi quanto irrazionali tentativi di far passare il percorso dell'itinerario per le Madonie o anche sull'accostamento, altrettanto dubbio, fra *Pirina*, un'altra Stazione dell'itinerario contigua a *Petrina*, con la *Pyra* ricordata *subtus Petra Eliae* nel citato documento del 1093.

In uno studio degli inizi del '900 Salvatore Raccuglia (Di alcuni antichi itinerari, Acireale 1913, pp.1-42) sembrava aver definito il problema, escludendo che la *Petrina* dell'itinerario potesse collocarsi sulle Madonie: una conferma in tal senso è venuta dalla scoperta presso Corleone di un miliario della via Agrigento-Palermo (A. Di Vita in Kokalos I, 1955, pp.10-21; v. ora A.Franco in Petralia Soprana e il territorio madonita. Atti del seminario di studi, 2002, p.18) che ne conferma il tracciato ad occidente del massiccio delle Madonie. Tuttavia rimane aperta la possibilità che la *Petrina* dell'itinerario sia del tutto diversa dalla *Petra* (o dalle diverse città dal nome *Petra*) delle altre fonti classiche, e che una *Petra* sia da riconoscere in uno dei siti antichi del territorio di Petralia, ovviamente la Petralia superiore, mentre, come dice ancora Fazello, "sotto questa ad un miglio è Petralia inferiore nella valle, che è castello moderno"; e ancora "Petralia inferiore è un castello mediterraneo, ed è moderno".

L'antichità dell'insediamento di *Batraliah* appariva al Fazello ancora più remota quando rievocava (*De rebus siculis...* cit., I, p.72) la clamorosa scoperta "... l'anno 1552... in un villaggio chiamato Billicino..." di molte "sepulture di Giganti, chiuse con certe pietre quadre, dentro le quali si trovarono molti corpi umani che superavano 8 cubiti...". Un laghetto con un toponimo affine a quello ricordato dal Fazello (Gorgo Pollicino) esiste ancora sul monte Savochella, e nei pressi si recuperarono gigantesche ossa di elefanti (F. P. Ferruzza, Intorno ai giganti e alla loro statura, 1886), in parte conservate nel Museo della chiesa cattedrale di Petralia Soprana: si potrebbero identificare con gli scheletri giganteschi descritti da Fazello se non fosse per le *pietre quadre* che farebbero effettivamente pensare ad antiche tombe.

La descrizione del Fazello si estende poi (*De rebus siculis...* cit., I, p.321) alle sorgenti del Salso, dove ricorda: "... una delle sorgenti del fiume Gela dal monte... oggi detto Madonia, da un fonte che si chiama Donn'Alta, così detto da una chiesetta... dedicata alla Vergine Maria. Le sue acque crescono da alcune fontane che nascono sopra il castello di Petralia... e si chiamano di S. Arcangelo da una chiesa, e presso il fiume che passa da Petralia inferiore e piglia il suo nome. Riceve le acque di un fiumicello detto Pillizzara, che nasce tra il castello di Petralia e quello di Gangi. Sopra è un altro capo del fiume Gela, detto oggi Salso".

5

L'auto elettrica

ma il dott. Vittorio Madia della Erkta, che aveva già messo in evidenza la generalizzata disattenzione degli amministratori, ha consegnato un progetto per mano del presidente dell'associazione.



Il bus elettrico in transito da piazza del Duomo

ha consegnato un progetto per mano del presidente dell'associazione.

Riguarda il *car sharing* ovvero il sistema di auto in condivisione che prevede di mettere a disposizione il veicolo quando serve, pagando per l'uso reale. Ha posto anche il problema del Parco delle Madonie, all'interno del quale non si può parlare di mobilità sostenibile per portatori di handicap ed anziani.

Se Cefalù in quei giorni è stato il prototipo, il tema "mobilità sostenibile" è estendibile ad altri centri con alta densità di traffico, come Castelbuono, con i suoi periodici e inapplicati piani traffico e agli asinelli della raccolta differenziata: i mezzi meccanici che li accompagnano non sono a motore ecologico.

M. Angela Pupillo

5

Droghe leggere: la parola a chi le usa

l'LSD negli anni '60 e '70. Sarebbe solo un "sovraccarico" rispetto all'informazione ufficiale, che ai tempi non esisteva. E probabilmente non si sentirebbe la differenza, perché se è informazione seria e scientificamente fondata non può essercene molta».

Usare droghe leggere oggi è diverso rispetto agli anni '60-'70?

«Sì, perché oggi è un fenomeno di massa, non legato a particolari contesti. Fuma chiunque, dall'operaio depresso perché non ha prospettive di lavoro all'intellettuale, "perché amplia gli orizzonti". Fumano giovani ed adulti, fighetti, alternativi e bravi ragazzi cattolici».

Perché allora le generazioni più anziane tendono a disprezzare l'uso delle droghe leggere, o a preoccuparsene?

«Non so sino a che punto questo sia vero. Posso dirti che io conosco molti "grandi" che fumano, ed in particolare chi ha fatto il '68 tende ad essere più comprensivo. Molti adulti che vedono l'uso di droghe leggere come una grave piaga sociale sono disinformati; per non parlare poi di quelli in malafede...»

E la classe politica? Perché si rifiuta totalmente di affrontare il problema, se non con provvedimenti repressivi?

«Mi verrebbe da dire che è solo perbenismo. Motivi economici non ce ne sono: perché non creare un monopolio statale della marijuana, come quello dei tabacchi? Inoltre, credo che la legalizzazione non farebbe aumentare il numero dei fumatori; forse diminuirebbe addirittura un po', perché viene meno l'"effetto proibito". Se poi pensi che ci sono parlamentari cocainomani... Del resto, in Italia ci sono questioni ben più importanti di cui non è possibile parlare, dall'eutanasia alla fecondazione assistita alla prostituzione. Il problema della droga, al confronto, è marginale».

Una domanda provocatoria: secondo te, perché una persona decide di non fumare?

«O è una persona molto forte, a cui non piace farsi influenzare dal gruppo (e questa è la maggioranza dei casi che conosco io), o reprime la curiosità perché, per qualche motivo, ne ha paura. E poi, penso che ci sia un'età in cui si è molto più tentati di provare sostanze, di solito l'adolescenza; se non hai provato allora, è probabile che non lo farai mai».

Giuditta Stracci

Iniziano gli scavi alla ricerca di "Petra"

Tutte le indicazioni topografiche del Fazello trovano precisa corrispondenza nella situazione moderna: alle sorgenti del fiume Gela, l'Imera meridionale, sopravvivono i resti dell'insediamento monastico normanno di S. Michele (ora San Miceli: v. R. Ferrara in "Petralia Soprana e il territorio madonita". Atti del seminario di studi, 2002, pp.64-69) e sul monte sovrastante esiste ancora la chiesetta della Madonna dell'Alto; il ramo secondario proveniente dalla valle tra Petralia e Gangi, che è quello da cui deriva la salinità del fiume ed il suo stesso nome, Salso, costeggia un insediamento rurale che conserva nel nome, Pellizzara, quello del corso d'acqua al tempo di Fazello. Stranamente Fazello non ricorda né i giacimenti di sale alle sorgenti del *fiumicello detto Pillizzara* né, soprattutto, la fonte dell'olio connessa ad una possibile etimologia del toponimo *Petralia* da *Petra olea*.

Eppure lo strano fenomeno, segnalato da Arezzo, era stato già notato nell'antichità: Lico di Reggio (Fr. 9, J, in Fg.h. 570) segnala presso *Mystraton* (che potrebbe ubicarsi nell'area madonita) fonti di acqua simile ad olio o che si infiamma di notte, mentre Solino (V,22) cita uno *stagnum Petrensius* (v. ora A. Franco, "Petralia Soprana e il territorio madonita". Atti del seminario di studi, 2002, pp.15-16), che, se identificato con la supposta *Petra olea* di Arezzo e con la fonte tuttora esistente nel santuario della Madonna dell'Olio nell'antico territorio di Petralia (ora della frazione di Blufi, divenuta comune), potrebbe contribuire a localizzare a Petralia una antica *Petra*. Francesco Sacco, nel suo Dizionario geografico del Regno di Sicilia (1799, pp.121-123, s.v. Petralia Soprana) menziona il "fonte con olio petroleo, che giova ad espellere i morbi dalla pelle", nonché un'altra, forse ancora più importante, peculiarità del territorio di Petralia, le "Cave di sale di monte", già del resto ricordate da Vitruvio (VIII, 195) a proposito delle sorgenti dell'Imera meridionale, allora ritenute comuni a quelle dell'Imera settentrionale: "... *per eam terram currit, unde sal foditur, salsum habet saporem...*" (per altre fonti v. A. Franco in Petralia Soprana e il territorio madonita. Atti del seminario di studi, 2002, pp. 13-15 e nota 27). In un documento del 1302 nel Tabulario del Monastero di S. Margherita a Polizzi Generosa (C. Salamone Cristodaro, Polizzi nel Passato, 1990, p.116 nota 5) compare forse la più antica menzione delle Cave, alle scaturigini del Fosso significativamente detto dell'Acqua Amara che confluisce nel Salso determinandone il peculiare carattere e il nome; interessante anche l'indicazione a sud di una "*via publica qua itur ad Salenam*", da riconoscere nella *regia trazzera* della Zingara, che collegava sino a tempi recenti le Petralie al territorio di Gangi e che quasi certamente ricalca un percorso antichissimo. Un successivo documento del 1399 contiene la nomina reale (il sovrano è Martino di Aragona) di Antonio Ventimiglia a Signore delle Saline site in Petralia Soprana con la terra di Gurafi, l'attuale borgo di Raffo (*saline de lu Guraffi*: Salamone Cri-

stodaro, Polizzi nel Passato, 1990, p.214.

Proprio a partire dalla Signoria dei Ventimiglia (Francesco Maria Emanuele, marchese di Villa Bianca, Sicilia nobile, 1754, parte II, I,III, p. 262 ss.) è attestata l'esistenza delle due Petralie: Arrigo Ventimiglia, che nel 1260 fu anche Vicerè di Napoli, ottenne da Manfredi il 26 giugno del 1258, oltre alla Contea di Geraci. "l'una e l'altra Petralia" (sull'argomento v. ora F. Mazzarella, in Petralia Soprana e il territorio madonita. Atti del seminario di studi, 2002, pp. 27-37, bibl. prec.).

Gaetano Messineo

(continua nel prossimo numero)

L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da **Giuseppina Battaglia**

*"Pilu di susu, pilu di jusu
e nto menzu c'è un criusu"*

Cos'è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando al n. **337 612566** o con e-mail a: **posta@obiettivodicilia.it**

Soluzione del precedente indovinello: il gomito

Ha indovinato: **Rosalba Mazzola** (Castelbuono)

ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

1- AFFITTASI a studentesse, in Palermo via Palchetto (angolo Via Pitrè-Circonvallazione) **Bivani più servzi, arredato (cell. 3200755996 - Tel. 0921.676483 - 0921.676489).**

3- AFFITTASI, in Castelbuono, contrada Pedagni, **casa arredata** per villeggiatura mesi luglio-agosto (tel. **328 4544463**).

4- VENDESI, in Castel di Lucio, **stallone Purosangue Arabo** bianco, 5 anni di vita con documentazione ANICA e UNIRE (tel. **349 5361977**).

4- CEDESI, in Castelbuono, **attività commerciale** abbigliamento uomo-donna-bambino e accessori Outlet (tel. **0921 673760**).

l'Obiettivo, una lettura stimolante!

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 40,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
oppure mediante bonifico bancario
Codice IBAN IT53RO76010460000011142908

Anna Minutella GIOIELLI



Liste nozze

Esclusivista

*Majumi, Uno ARRE,
Cierre, Calipso,
Gioielli di Valenza,
Breil, Lorenz, Zenit,
Mondia, D&G,
Cronotek, Casio*

Corso Umberto I, 49
tel. 0921 671342
CASTELBUONO

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. **Obiettivo Madonita**
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
tel. 337 612566

Caporedattore

M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

**Vincenzo Carollo, Antonio Di Pasquale,
Gaetano La Placa, Gaetano Macaluso,
Pietro Puleo, Giuditta Stracci**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.